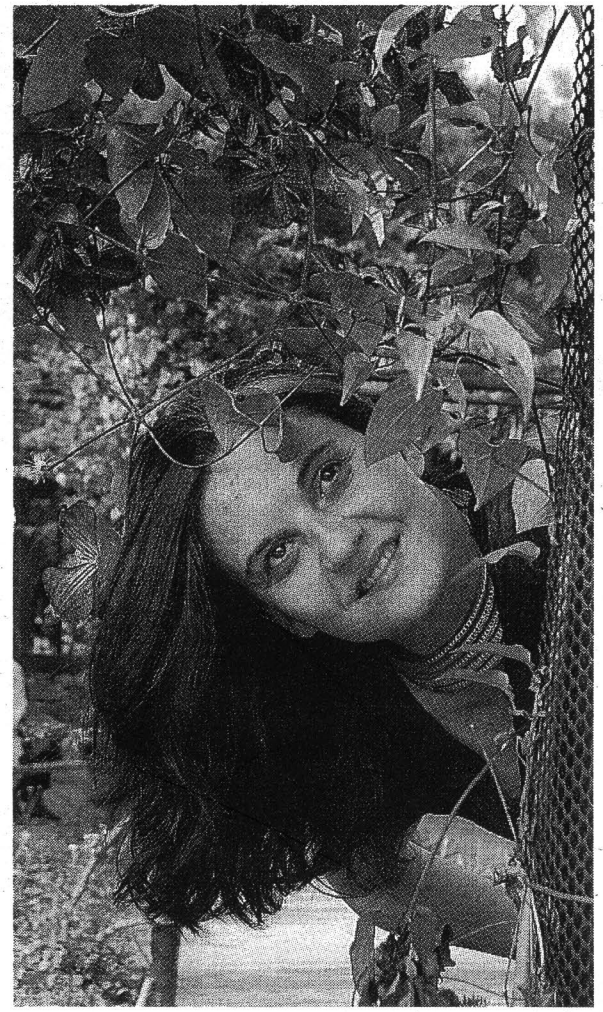
Parco della Zucca
La regista domani porta in scena il suo nuovo spettacolo



«Ossessione Medea»

La Dante racconta la sua pièce sul personaggio mitologico: «Uccide i figli, provo a capire cosa la porta a atti così atroci»

Medea la barbara, Medea la tradita, Medea la vendicativa, Medea l'infanticida. Pochi personaggi come questo, con le sue ombre espressioniste, si prestano al teatro emozionale di Emma Dante. Il suo *Verso Medea* arriva a Bologna nella rassegna «Dei Teatri, della Memoria» domani sera alle 21.30 al Parco della Zucca, davanti al Museo per la memoria della strage di Ustica (via di Saliceto 3/22, ingresso libero). La regista riscrive il mito, affidando i personaggi principali, la maga Medea e il fedifrago Giasone, a Elena Borgogni e a Carmine Maringola, circondati da un coro maschile e soprattutto dalle musiche dei fratelli Mancuso. Raggiungiamo Emma Dante nella sua Palermo, di ritorno dal festival di Avignone, dove ha presentato il suo ultimo spettacolo, *Le sorelle Macaluso*.

Come è andata in Francia?

«Benissimo. Un trionfo. L'*Observateur* ha scritto: "Le sorelle Macaluso salvano il festival di Avignone"».

Perché «Verso Medea» e non solo «Medea»?

«Non è la messinscena della tragedia di Euripide o di un altro testo. È un mio viaggio verso questo personaggio, in forma di concerto. Un ruolo da protagonista lo hanno il canto e il suono dei fratelli Mancuso. La tragedia è offerta al pubblico insieme a una musica che racconta uno stato d'animo drammatico».

Chi sono i fratelli Mancuso?

«Partono dalle tradizioni dell'entroterra siciliano, dalla loro Sutera, per arrivare a una musica di sperimentazione. Usano strumenti di varie etnie e il canto a cappella, a voce nuda. Hanno partecipato a vari spettacoli, per esempio *Rumore di acque* del Teatro delle Albe, e al mio film, *Via Castellana Bandiera*, vincendo un premio importante a Venezia».

Erano presenti nella sua «Medea» con Iaia Forte del 2003. Quali differenze tra i due spettacoli?

«Qui l'impianto scenico è più scarno. Il vuoto circonda gli attori e la musica serve molto di più per raccontare la storia. Questa versione ha debuttato due anni fa al teatro Olimpico di Vicenza, su invito di Nekrosius, che di recente ho sostituito nella direzione artistica. Ha girato molto all'estero e molto meno in Italia».

Come mai questa passione e un po' ossessione per il personaggio di Medea?

«Mi interessano i miti, perché sono insieme molto lontani da noi e molto vicini, dato che pongono domande universali sulla condizione umana. Medea è una donna barbara, libera, selvaggia, con un gran senso dell'onore, con forti sentimenti. Si vendica in modo mostruoso dell'uomo che la lascia, uccidendo i figli comuni. E questo ci ricollega, purtroppo, a vari casi attuali. Mi interessa capire cosa la porti a atti così atroci».

Come è la sua Medea?

«Non ha figli. È incinta. Uccide il neonato nel momento stesso in cui lo partorisce. Vive in un paese sterile. Tutto ciò che le sta intorno non può generare. Le donne di Corinto sono diventate uomini, che sognano la gravidanza, ma non possono procreare».

E Giasone con chi la tradisce: con un uomo?

«Creusa non si vede mai. Uso uomini perché così avveniva nella tragedia greca, ma non c'è nessun intento realistico. Mi interessa la metafora di un luogo dove è impossibile perpetuare la specie. Lei, l'unica che può generare, nega i figli a Corinto».

Che cosa prova all'idea di portare in scena questo dramma davanti al relitto dell'aereo di Ustica?

«*Verso Medea*, come gli altri miei spettacoli, non ha nulla a che fare con l'intrattenimento. Credo che, in un luogo che ricorda una tragedia come quella, scatterà un cortocircuito interessante tra cose diverse».

Lei ora ha uno spazio, a Palermo...

«Sono artista residente al Biondo, lo stabile della città. Posso provare su quel palcoscenico prestigioso. E sono direttrice artistica degli spettacoli classici dell'Olimpico di Vicenza. Mi piace molto, perché i grandi artisti che si interrogano sul presente partono dal classico: è più facile che studiare e mettere in scena testi contemporanei».

Cosa sta preparando?

«L'adattamento di una mia intervista impossibile a Polifemo. Sarò in scena, nella parte di Emma Dante».

E il cinema?

«Quest'estate comincio a scrivere un film ispirato alle *Sorelle Macaluso*. Ma il lavoro alla sceneggiatura è lungo e il set si apre solo quando hai trovato tutti i soldi... Sono più attrezzata per il teatro, perché lo faccio da più tempo. Il cinema è un'avventura nuova: sento di non essere ancora perfettamente equipaggiata».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colonna sonora
Al lavoro partecipano anche i fratelli Mancuso, sopraffini musicisti, in bilico fra etnica e sperimentazione

Progetti futuri
«Sto preparando l'adattamento di una mia intervista impossibile a Polifemo. Questa volta sarò in scena»